

Parroco migrante, operaio e “padre”: don Buffa nei racconti di chi l’ha conosciuto

È mancato il 23 giugno, all’età di 91 anni, uno di protagonisti della tensione sociale della chiesa cattolica e dell’unione con il mondo valdese



Don Antonio Buffa

Foto di Vita Diocesana Pinerolese

Chi l’ha conosciuto non può non parlarne con piacere, come la bricherasiese **Imelda Bocco**: «*Persone come lui sono immense, grandissime*». Mercoledì 23 giugno, giunto all’età di 91 anni, è morto don Antonio Buffa, ex parroco di Villar Pellice dove risiedeva ancora e dove domani, giovedì 25 giugno, si terrà il funerale.

Buffa aveva svolto il suo ministero anche a Bobbio Pellice, alla Tabona (Pinerolo), ad Appendini e Buriasco, a Perrero e a Bricherasio. «*Era caratteristico questo suo migrare: quando si liberava una parrocchia lui dava sempre la sua disponibilità per andarci e dappertutto migliorava le abitazioni del sacerdote*» ricorda don Ferdinando Lanfranchini che gli è succeduto, nel 2004, a Bricherasio.

Qui aveva costruito, a spese proprie, il muro di contenimento che protegge la canonica dalla collina sovrastante.

Ma ciò che ha caratterizzato forse di più il suo ministero e l’intera vita è la propensione verso i temi sociali. **Stefano D’Amore**, pastore valdese a Villar Pellice, ha meno della metà degli anni di don Buffa ma il dialogo tra loro è stato costante e tra pari: «*La sua militanza nelle fabbriche e il suo passato da prete operaio in Fiat, avevano incontrato il mio interesse per i temi sociali sviluppato durante gli studi e la permanenza in America Latina*».

Nel suo slancio verso i più fragili, don Buffa è stato sostenuto costantemente dalla “perpetua” che l’ha seguito nelle diverse chiese: «*Lui e Lidia hanno aiutato una quarantina di ragazzi con la loro casa famiglia. Tante volte si sono tolti il pane di bocca pur di accudire quelli che consideravano figli e da cui ancora adesso sono considerati come genitori e nonni*» ricorda **Bocco**. Ma il loro impegno non era orientato solo verso le nuove generazioni: «*A Villar Pellice hanno sostenuto, tra le altre cose, anche la casa di riposo del paese*» sottolinea **D’Amore**.

Proprio in alta Val Pellice, don Buffa è stato uno dei protagonisti della stretta collaborazione tra comunità cattolica e valdese: «*Prima con il mio predecessore, Bruno Gabrielli, e poi con me abbiamo proceduto su questa strada - spiega D’Amore -. Ogni anno, nella settimana di preghiera per l’unità di cristiani, è prevista una celebrazione ecumenica: in quel caso io predicavo nella chiesa cattolica e, la volta successiva, lui lo faceva al tempio. Erano appuntamenti sempre molto seguiti dai fedeli*».

L'alluvione che travolse nel 2008 la Val Pellice, i terremoti del 2016 e del 2017 che colpirono il centro Italia, il sostegno alla popolazione povera di Capo Verde: questi erano alcuni degli altri fronti in cui era impegnato don Buffa: «Aveva scelto di spendere la proprio vita per i più fragili ma la sua era anche stata una scelta teologica supportata dalla fede» sottolinea D'Amore. «Ogni tanto a Lidia arrivava la sua classica telefonata: *“Hai mica un letto?”* - ricorda Bocco -. *Le parrocchie dove è stato diventavano un punto di riferimento per i più bisognosi*».

<https://www.torinoggi.it/2020/06/24/leggi-notizia/argomenti/cronaca-11/articolo/parroco-migrante-operaio-e-padre-don-buffa-nei-racconti-di-chi-lha-conosciuto.html>